

Tra funzione e finzione: il ruolo della donna nell'opera di Virginia Woolf e Simone de Beauvoir.

Valentina Pinoia

La tesi magistrale in Letterature Comparete è dedicata al confronto tra due autrici fondamentali del XX secolo, condotto sia dal punto di vista contenutistico che stilistico attraverso alcuni testi chiave della loro produzione saggistica e letteraria.

Nella prima parte si analizzano due opere che introducono un punto di vista innovativo nel pensiero del Novecento: *A Room of One's Own* di Virginia Woolf e *Le deuxième sexe* di Simone de Beauvoir. Un'attenzione particolare viene prestata ai punti di contatto tra i testi, in modo tale da individuare un *fil rouge* tra le parole delle due intellettuali. *Le deuxième sexe* infatti, a detta della stessa de Beauvoir, presenta notevoli somiglianze con il saggio della scrittrice londinese: entrambe le autrici hanno cercato di scoprire le motivazioni profonde che hanno determinato la condizione di inferiorità storica, economica e intellettuale della donna, e si sono battute con le proprie opere per fare in modo che il sesso femminile acquisisse la consapevolezza necessaria per emanciparsi.

Il legame tra le scrittrici è quindi posto alla base del secondo capitolo, nel quale si esaminano le tecniche narrative del racconto *Monologue* di de Beauvoir e della celebre scena della cena in *To the Lighthouse* di Woolf, ponendo in evidenza l'utilizzo di strumenti simili come la focalizzazione interna o il pensiero metonimico. De Beauvoir conobbe e rielaborò i testi di Woolf in maniera approfondita. Si può dunque immaginare un dialogo intergenerazionale tra le scrittrici, consapevoli delle difficoltà incontrate dalla donna quando entra a far parte del mondo della finzione letteraria, nel quale può trovare solo poche grandi madri ad indicarle la strada. Eppure le due autrici non rinnegano la propria condizione e partono dalla loro natura femminile e singolare per giungere ad una

creazione artistica che superi i confini della propria individualità, concependo l'arte come un linguaggio universale.

Infine, nella sezione conclusiva si attua un confronto tematico tra il romanzo *To the Lighthouse* di Woolf e un altro racconto di de Beauvoir, *La femme rompue*, scegliendo come oggetti di analisi il luogo femminile per eccellenza, la casa, e colei che vi regna. Le protagoniste delle storie sono esempi di come la società ha dipinto le donne fino a quel momento: mogli devote, madri affettuose, casalinghe attente. Ma lo spazio in cui vivono è tutt'altro che perfetto: quello della signora Ramsay è attraversato da faticose cure quotidiane verso gli altri, quello di Monique è il simbolo di una strenua difesa di un codice di comportamenti destinato a scomparire. In entrambi i casi è spazio di menzogne e di falsificazione della realtà, ma anche di complicità a un sistema in declino. Dunque, l'analisi della loro *funzione* di angeli del focolare smaschera la *finzione* di un ruolo che, lungo epoche e società differenti, è stato ritenuto naturalmente congeniale al sesso femminile. Nelle parole delle protagoniste si scopre la complicità a un sistema di valori ormai inconciliabile con la società contemporanea, e ciò consente di riconoscere un nuovo spazio simbolico destinato alla donna: non più la propria abitazione ma la soglia di casa, intesa come zona liminare tra passato e futuro. Non più, quindi, uno spazio di prigionia ma un luogo di speranza per tutte.